

DECRETO SVILUPPO, L'ESEMPIO DI BRESCIA

SE L'ENTE PUBBLICO
TARDA A PAGARE

di MARCO NICOLAI

I crediti delle imprese italiane verso la pubblica amministrazione, stimati in oltre 70 miliardi di euro, le hanno trasformate in banche del sistema pubblico. Un'anomalia alimentata da tutti i governi a partire dal 1998 con il Patto di stabilità. Quest'ultimo, infatti, considerando debito solo quello finanziario con le banche e non quello commerciale con le imprese, ha spinto la pubblica amministrazione a far cassa presso il sistema imprenditoriale. Sebbene il ministro Passera per la risoluzione del problema abbia promosso quattro decreti, il dover operare a risorse finanziarie invariate sembra produrre «più fumo che arrosto».

La novità principale è rappresentata dalla certificazione dei crediti da parte della pubblica amministrazione, presupposto per il loro smobilizzo finanziario, finalmente obbligatoria. Ma ciò non aggiunge molto a quanto le amministrazioni rispettose già potevano fare autonomamente: il Comune di Brescia, ad esempio, ha certificato i propri impegni e selezionato alcune banche per antici-

pare, con un'operazione di factoring, i 25 milioni di euro di crediti che nel 2010 le imprese vantavano nei suoi confronti. I decreti governativi, inoltre, a differenza di quanto è avvenuto a Brescia dove con la certificazione si è fissata la scadenza entro cui il Comune avrebbe pagato (10 gennaio 2011), hanno previsto la possibilità di scegliere se indicare la data per il pagamento o non farlo (per le spese in conto capitale). Tale facoltà, apparentemente insensata, nasconde in realtà un problema non banale, perché nessuna amministrazione potrebbe indicare una data senza una preventiva autorizzazione a derogare ai vincoli del Patto.

Il risultato è che le imprese si finanzieranno e, se poi i Comuni non dovessero saldare le banche per l'anticipazione alle imprese, queste dovranno restituire l'anticipo, avendo pure rinunciato ad alcune tutele. Infatti, per la cessione del credito le imprese devono rinunciare preventivamente a qualunque azione volta a farsi riconoscere in tribunale un titolo esecutivo per escutere il credito. Brescia non ha avuto questi problemi perché nel 2011, grazie a quanto incassato dalla cessione della quota in Autostrada Serenissima, ha po-

tuto regolarmente liquidare i propri debiti, compresi i 5,6 dei 25 milioni di euro che le imprese avevano accettato di farsi anticipare. Se non è risolutiva l'anticipazione finanziaria prevista da uno dei decreti, non sembra altrettanto risolutiva l'altra novità relativa alla compensazione per le imprese tra debiti fiscali, contributivi e assicurativi e crediti con la pubblica amministrazione. Va precisato che non è prevista la possibilità di compensare i crediti con tutti i debiti a titolo d'imposta o contributo, ma solo con quelli iscritti a ruolo. Limite che implica la compensazione di un credito con la pubblica amministrazione solo con le cartelle di un contenzioso tributario.

Le imprese che regolarmente pagano i loro impegni col Fisco non potranno dedurre i crediti dai versamenti delle imposte o dei contributi. A beneficiare della compensazione sarà solo chi non ha pagato le imposte in passato e chi ha ricevuto una cartella con evidenza delle imposte iscritte a ruolo entro il 30 aprile 2012. Nel frattempo, stante il Patto, a prescindere dalla liquidità disponibile, gli enti che possono venderanno i gioielli di famiglia.

marco.nicolai@numerica.it